

**VALUTAZIONE  
DELLA COMPATIBILITA' TERRITORIALE  
DEGLI STABILIMENTI A RISCHIO  
NELLA REGIONE LOMBARDIA  
(linee guida BURL 24 dicembre 2004)**

La materia degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante è normata a livello nazionale dal **D.Lgs. 334/99** (Seveso-2). La verifica della compatibilità territoriale di detti stabilimenti è regolata per gli stabilimenti non rientranti nel campo di applicazione dei **DD.MM. 15.5.96 (depositi di GPL)** e **20.10.98** (depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici) dai criteri guida riportati nell'allegato del **DM 09.05.2001**, in applicazione del citato D.Lgs; l'allegato contenente i criteri guida per l'applicazione del DM 09.05.2001 prevede l'effettuazione della verifica di compatibilità, in funzione della probabilità e della natura dei danni imputabili al verificarsi delle ipotesi incidentali indicate nel Rapporto di Sicurezza presentato dal Gestore.

La Regione Lombardia ha normato la materia dei rischi di incidenti rilevanti con la propria **L.R. 19/2001**, divenuta pienamente efficace nel Settembre 2003.

La Regione Lombardia ha quindi promossa una sperimentazione volta a verificare se i criteri del DM 09.05.2001 fossero adeguati alla specificità della realtà lombarda, che vede oltre duecento Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio.

La sperimentazione è stata effettuata in collaborazione con le Amministrazioni Comunali di **Sannazzaro de' Burgondi e di Ferrera Erbognone**; detti comuni sono ubicati in provincia di Pavia ed ospitano un notevole numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La sperimentazione ha evidenziato i notevoli limiti concettuali ed applicativi dei criteri di cui al DM 09.05.2001, tali da rendere opportuno lo sviluppo di un metodo alternativo da adottare nella realtà lombarda, ad integrazione dei criteri di cui alla norma nazionale.

Il suddetto metodo abbandona la natura strettamente probabilistica del DM 09.05.2001, in quanto implicitamente incerta ed inadeguata a garantire equità e trasparenza alle decisioni urbanistiche delle Amministrazioni Comunali, e propone criteri alternativi più “oggettivi”, basati sulla

1. Identificazione della ipotesi incidentale di riferimento per lo stabilimento a rischio (cioè il più grave rilascio di sostanza pericolosa ragionevolmente credibile) e delle distanze di danno ad esso associate.
2. Valutazione della qualità impiantistica e gestionale dello stabilimento, espressa dall'indice ISG (Indice Sicurezza Gestore)

Il background teorico del metodo adottato è contenuto nel rapporto finale della sperimentazione effettuata nei Comuni di Sannazzaro de' Burgondi e di Ferrera Erbognone.

**METODO PER LA VALUTAZIONE DELLA  
COMPATIBILITA' TERRITORIALE DEGLI  
STABILIMENTI A RISCHIO  
NELLA REGIONE LOMBARDIA  
(linee guida BURL 24 dicembre 2004)**

La compatibilità territoriale degli stabilimenti a rischio si determina in base a:

1. Distanze di danno a seguito della ipotesi incidentale di riferimento
2. Qualità impiantistica e gestionale dello stabilimento, espressa dall'indice ISG (Indice Sicurezza Gestore).

L'ipotesi incidentale di riferimento di cui al punto 1 si determina con un procedimento logico che implica:

1. La scelta della/e sostanza di riferimento in funzione delle caratteristiche intrinseche di pericolosità delle sostanze presenti
2. La valutazione del Quantitativo massimo di sostanza coinvolgibile in un incidente
3. La definizione dell' Ubicazione del punto di rilascio di detta sostanza
4. La definizione dell'Area della sezioni di efflusso della sostanza
5. La stima della Durata del rilascio accidentale
6. L'identificazione delle Condizioni termodinamiche di processo che influenzano la portata effluente (Temp, Pressione, Stato fisico, ....)

*I parametri a) .... f) vengono utilizzati come input per riconosciuti modelli matematici di simulazione delle conseguenze incidentali, al fine di ricavarne le*  
*Distanze con effetti di danno, di cui al punto 1.*

Dette distanze sono riferite ai medesimi effetti di danno previsti dalla normativa nazionale (DM 9.5.2001), cioè

- Elevata Letalità
- Inizio Letalità
- Lesione Irriversibili
- Lesioni Reversibili

Scenario Incidentale	Categoria Effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12.5 kW/m <sup>2</sup>	7 kW/m <sup>2</sup>	5 kW/m <sup>2</sup>	3 kW/m <sup>2</sup>
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m <sup>2</sup>	200 kJ/m <sup>2</sup>	125 kJ/m <sup>2</sup>
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	1/2 LFL		
VCE (sovrapressione di picco)	0.3 bar (0.6 spazi aperti)	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 (30min,hmn)		IDLH	

La qualità impiantistica e gestionale di cui al punto 2. si determina mediante il calcolo dell'indice ISG (Indice Sicurezza Gestore), che tiene conto delle caratteristiche di

- Sistema di Gestione della Sicurezza
- Piano di Emergenza
- Natura e frequenza Ispezioni
- Controllo di Processo
- Sistemi di rilevazione ed allarme
- Sistemi di protezione attivi e passivi

L'indice ISG varia da 0 a 100 e da luogo a quattro classi di qualità gestionale:

<b>ISG</b>	<b>CLASSE DEL GESTORE</b>
<b>71 - 100</b>	<b>I</b>
<b>41 - 70</b>	<b>II</b>
<b>21 - 40</b>	<b>III</b>
<b>0 - 20</b>	<b>IV</b>

La compatibilità si determina in base alle tabelle seguenti:

**Tabella a– Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti.**

Classe del Gestore	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	<b>Inizio letalità</b>	<b>Lesioni irreversibili</b>	Lesioni reversibili
I	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
II	EF	DEF	CDEF	BCDEF
III	F	EF	DEF	CDEF
IV	F	F	EF	DEF

**Tabella b– Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti  
(per il rilascio di concessioni e autorizzazioni edilizie in assenza di variante urbanistica e per insediamento di nuovi stabilimenti)**

Classe del Gestore	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	EF	DEF	CDEF	BCDEF
II	F	EF	DEF	CDEF
III	F	F	EF	DEF
IV	F	F	F	EF

La definizione delle categorie territoriali riprende quella proposta dal DM 09.05.2001, integrata con le voci riportate in corsivo

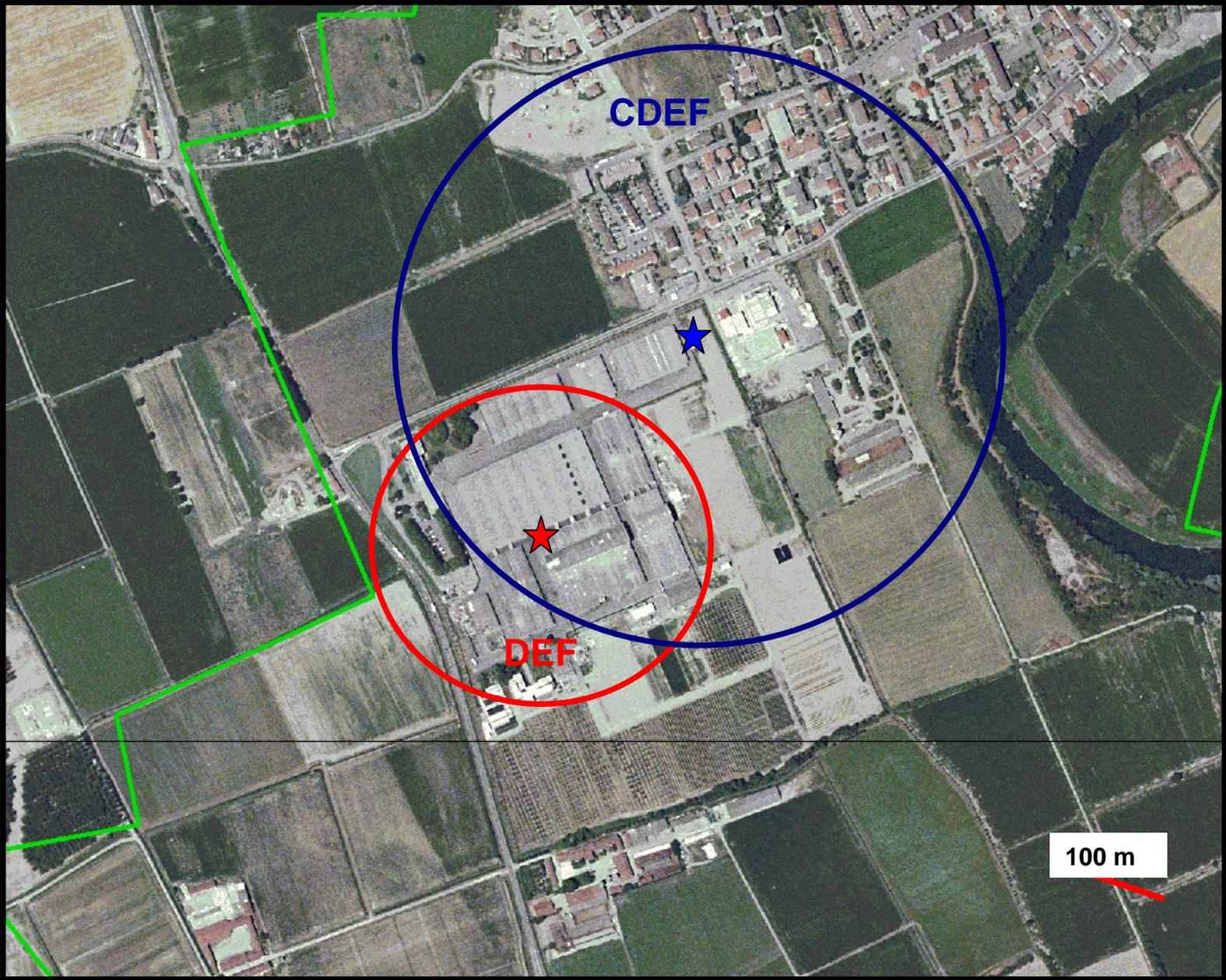
Esempio:

L'ipotesi incidentale di riferimento n.1 provoca la concentrazione LFL/2 alla distanza di **230** m

L'ipotesi incidentale di riferimento n.2 provoca la concentrazione IDLH alla distanza di **400** m

Lo stabilimento è di classe **II**

Classe del Gestore	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	<b>Inizio letalità</b>	<b>Lesioni irreversibili</b>	Lesioni reversibili
I	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
<b>II</b>	<b>EF</b>	<b>DEF</b>	<b>CDEF</b>	<b>BCDEF</b>
III	F	EF	DEF	CDEF
IV	F	F	EF	DEF



CDEF

DEF

100 m

## **Categoria A**

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali stabili, ecc. (oltre 500 persone presenti)
4. *Luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, strutture fieristiche con oltre 5000 posti, con utilizzo della struttura almeno mensile.*

## Categoria B

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, strutture fieristiche (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso) e ***cinema multisala***.
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

## Categoria C

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).
5. *Autostrade e tangenziali in assenza di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso di incidente.*
6. *Aeroporti*

## Categoria D

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..
3. *Autostrade e tangenziali in presenza sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso di incidente.*
4. *Strade statali ad alto transito veicolare*

## Categoria E

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0.5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Insedimenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici, *aree tecnico produttive.*

## Categoria F

1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Le ipotesi incidentali di riferimento sono funzione di:

1. Sostanze
2. Quantità
3. Punti di rilascio
4. Sezioni di efflusso/tempi di rilascio
5. Condizioni termodinamiche e di processo (temperatura, pressione, stato di aggregazione, livello, volume e portata)

Lo scopo è quello di individuare i massimi eventi incidentali insiti in una specifica attività industriale a rischio di incidente rilevante ed aventi riflesso sulla pianificazione territoriale.

**Gli eventi incidentali identificati con i metodi illustrati nel seguito dovranno essere, successivamente, confrontati ed integrati con gli eventi identificati dal Gestore nella redazione del Rapporto di Sicurezza, laddove questi configurino scenari peggiori di rischio.**

## SCELTA DELLE SOSTANZE/PREPARATI DI RIFERIMENTO

Le sostanze/preparati di interesse sono, ovviamente, tutte quelli che ricadono nella definizione di sostanze pericolose così come riportato nell'allegato I (parte 1 e 2) del D. Lgs. 334/99.

Il gestore dovrebbe considerare singolarmente tutte le sostanze elencate nella parte 1 e individuare una o più sostanze di riferimento per quanto riguarda le categorie elencate nella parte 2.

La scelta di almeno una sostanza/preparato di riferimento tra quelle appartenenti alla stessa categoria dovrebbe essere svolta prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- Quantità presente
- Mobilità (capacità della sostanza di disperdersi nell'ambiente sotto forma di vapore/gas)
- Parametri termodinamici e di processo (pressione, temperatura, stato di aggregazione, etc.)
- Soglia di tossicità, se applicabile
- Soglia di infiammabilità, se applicabile

## QUANTITÀ RILASCIATE

Dopo aver individuato l'elenco delle sostanze da porre sotto studio è necessario individuare il quantitativo rilasciabile. Questa analisi deve essere suddivisa tra:

- Sostanze sfuse
- Sostanze in contenitori (fusti, barili, sacchi, etc.)

### Sostanze sfuse

La quantità rilasciata in caso di evento incidentale dipende dai seguenti fattori:

1. Quantità di sostanza coinvolta
2. Sistemi di protezione in essere
3. Sistemi di emergenza in essere
4. Propagazione per “effetto domino” dell'evento incidentale

Alla luce di quanto riportato nelle pagine precedenti, **si identifica il massimo quantitativo rilasciato in caso di incidente come “quantitativo non intercettabile tramite sistemi a comando remoto, fire-proof e fail-safe”.**

## Sostanze in contenitori

Nella definizione della quantità di sostanza da considerare rilasciata in caso di evento incidentale, si deve considerare quanto riportato dal DM 20.10.1998, che precisa quanto segue: “Nel caso di fusti, la quantità di liquido da considerare come riferimento per il calcolo delle conseguenze è quella di cui si può ipotizzare il coinvolgimento nell'incidente. Ad es. numero di fusti trasportati da carrello elevatore o determinata frazione di quelli presenti nell'unità in esame.”

Appare chiaro pertanto che il DM 20.10.1998 non si limita alla quantità associata ad un contenitore (ad esempio barile, fusto, iso-tank, etc.) ma estende l'analisi a tutta quella presente nella zona (unità) e quindi rilasciabile.

Il coinvolgimento di altri contenitori dipende essenzialmente da effetti domino dovuti ad incendio e/o esplosione.

## PUNTO DI RILASCIO

Il criterio suggerito al punto precedente va applicato, per ciascuna sostanza, a tutte le unità di stabilimento/deposito del gestore.

Per unità si intende una superficie tale da poter essere considerata puntiforme in relazione al territorio circostante.

Può essere considerato come unità un insieme di apparecchiature e linee tale che la massima distanza interna, intesa come distanza tra i due punti più lontani facenti parte dell'unità, è inferiore ad un quarto della distanza dal più vicino confine di stabilimento. Tale ipotesi garantisce per unità quadrate o rettangolari, come riportato in allegato 1, che l'errore introdotto è di almeno un ordine di grandezza inferiore alle conseguenze incidentali attese e di interesse per la pianificazione territoriale.

I punti di rilascio saranno poi definiti come i baricentri geometrici delle unità individuate.

## SEZIONE DI EFFLUSSO/TEMPO DI RILASCIO

### Sostanza sfuse

#### *Perdite originate da rotture/fessurazioni*

In accordo con le previsioni del DM 20.10.1998, i diametri di riferimento per le rotture di tubazioni ed apparecchiature, intesi come massimi diametri da ritenersi credibili per la definizione di un evento incidentale rilevante, sono riportati nella tabella seguente:

Diametro della tubazione più grande	Diametro di riferimento [mm]
<= 4''	50
<= 6''	70
<= 8''	90
<= 10''	110
<= 12''	140
<= 16''	180

Rotture più gravose sono da ritenersi improbabili nel caso siano soddisfatte le seguenti condizioni:

1. I serbatoi, le tubazioni ed il macchinario di movimentazione siano protetti dall'urto di mezzi mobili sull'intero loro sviluppo;
  2. Le operazioni di sollevamento di carichi pesanti e l'accesso di autogrù in prossimità dell'unità sia ammesso solo con tubazioni intercettate;
  3. Adozione di un adeguato sistema di ispezioni in presenza di sostanze e materiali che possano dar luogo a fenomeni di corrosione localizzata;
- Se le condizioni di cui sopra non vengono rispettate, si assuma come diametro di riferimento il diametro della tubazione più grande contenente la sostanza pericolosa.

## INDIVIDUAZIONE INDICE DI SICUREZZA DEL GESTORE (ISG)

Le caratteristiche di sicurezza e le misure preventive e protettive presenti presso un insediamento industriale possono essere suddivise in due grandi gruppi, tendenti rispettivamente alla:

- riduzione del rischio attraverso la riduzione della probabilità di accadimento degli eventi incidentali
- riduzione del rischio attraverso la riduzione dell'entità potenziale dei danni

Il primo gruppo comprende i sistemi di sicurezza e le misure rivolte ad una riduzione della probabilità di accadimento di eventi incidentali, quali il tipo di progettazione, le strumentazioni di sicurezza, le procedure di esercizio e di manutenzione, un sistema di gestione della sicurezza attuato ed efficace, la buona conduzione e il buono stato di manutenzione degli impianti.

Il secondo gruppo comprende le caratteristiche di sicurezza e le misure protettive che contribuiscono a ridurre l'entità di qualsiasi incidente che possa verificarsi e sono intese a minimizzare i danni conseguenti.

Come esempi si possono citare i sistemi di protezione antincendio passiva ed attiva.

Appare importante che all'atto della valutazione della compatibilità territoriale vengano presi in considerazione tali interventi preventivi e protettivi e che venga dato loro un peso.

Viene, pertanto, introdotto un indicatore della qualità del servizio di prevenzione e protezione del gestore detto **Indice di Sicurezza del Gestore (ISG)**. Tale indice è ricavato tramite la verifica di alcuni parametri ritenuti rilevanti ed ha range da 0 a 100.

Il calcolo del suddetto ISG permette di poter assegnare una categoria al gestore, con modalità analoga a quanto avviene per i depositi di GPL (DM 15.5.1996) e di sostanze tossiche ed infiammabili (DM 20.10.1998).

Alla luce di quanto sopra illustrato sono stati individuati i seguenti insiemi di parametri per la categorizzazione dello stabilimento, rispettivamente per i gestori che detengono:

**SOSTANZE INFIAMMABILI**  
**SOSTANZE TOSSICHE**

Laddove il gestore detenga contemporaneamente entrambe le categorie di sostanze dovrà applicare il metodo separatamente per ogni categoria.

Parametro	Valore
<p><b>SISTEMA GESTIONE SICUREZZA</b></p> <p>Il Sistema di Gestione della Sicurezza è conforme ai requisiti di legge, completamente attuato e soggetto ad audit periodici da parte di enti terzi indipendenti (almeno annuali)</p>	15
<p><b>SQUADRA DI EMERGENZA</b></p> <p>La Squadra d'emergenza è dotata di automezzi antincendio propri e almeno una persona dedicata (ad esempio VVF Professionista)</p>	10
<p><b>MEZZI ANTINCENDIO</b></p> <p>L'intervento di un mezzo specializzato antincendio è garantito entro 15 minuti dalla chiamata</p>	7
<p><b>PIANO DI EMERGENZA INTERNO</b></p> <p>L'esercitazione del piano di emergenza avviene con cadenza almeno mensile; l'esercitazione deve essere documentabile, il programma deve avere almeno cadenza annuale, ARPA e VVF devono essere invitati.</p>	10
<p><b>PIANO EMERGENZA ESTERNO</b></p> <p>Esiste piano di emergenza esterno e viene svolta almeno ogni due anni un'esercitazione che coinvolga lo Stabilimento e la popolazione.</p>	3
<p><b>PRESIDIO DELLO STABILIMENTO</b></p> <p>Lo stabilimento è presidiato giorno e notte da almeno una persona a tempo pieno</p>	5
<p><b>ISPEZIONI PROGRAMMATE</b></p> <p>Le ispezioni degli impianti sono programmate in base ad appositi studi di affidabilità</p>	5
<p><b>SISTEMI DI CONTROLLO</b></p> <p>Tutte le attività che coinvolgono sostanza pericolose secondo D. Lgs. 334/99, sono gestite da sistemi automatici di controllo (DCS)</p>	15
<p><b>PROTEZIONE TUBAZIONI</b></p> <p>Tutte le tubazioni che contengono sostanze pericolose o fluidi di servizio (acqua, azoto, vapore, etc.) sono protette contro gli urti in tutti i punti di passaggio</p>	5
<p><b>PROTEZIONE DEPOSITI SOSTANZE PERICOLOSE</b></p> <p>Tutte gli stoccaggi di prodotti pericolosi sono protetti da urti esterni</p>	5

IN PRESENZA DI SOSTANZE TOSSICHE

Continua...

<b>SISTEMI RILEVAMENTO GAS TOSSICI</b> Esistono rilevatori di gas tossici in tutte le unità puntiformi identificate come sorgenti (sono da prendersi in considerazione le sole sostanze molto tossiche/tossiche per inalazione)	10
<b>SISTEMI DI ABBATTIMENTO GAS TOSSICI</b> Esistono sistemi fissi per l'abbattimento dei gas/vapori tossici in grado di garantire l'abbattimento delle sostanze accidentalmente rilasciate, con qualsiasi direzione del vento	10

<b>SISTEMA GESTIONE SICUREZZA</b> Il Sistema di Gestione della Sicurezza è conforme ai requisiti di legge, completamente attuato e soggetto ad audit periodici da parte di enti terzi indipendenti (almeno annuali)	15
<b>SQUADRA DI EMERGENZA</b> La Squadra d'emergenza è dotata di automezzi antincendio propri e almeno una persona dedicata (ad esempio VVF Professionista)	10
<b>MEZZI ANTINCENDIO</b> L'intervento di un mezzo specializzato antincendio è garantito entro 15 minuti dalla chiamata	7
<b>PIANO DI EMERGENZA INTERNO</b> L'esercitazione del piano di emergenza avviene con cadenza almeno mensile; l'esercitazione deve essere documentabile, il programma deve avere almeno cadenza annuale, ARPA e VVF devono essere invitati.	10
<b>PIANO EMERGENZA ESTERNO</b> Esiste piano di emergenza esterno e viene svolta almeno ogni due anni un'esercitazione che coinvolga lo Stabilimento e la popolazione	3
<b>PRESIDIO DELLO STABILIMENTO</b> Lo stabilimento è presidiato giorno e notte da almeno una persona a tempo pieno	5
<b>ISPEZIONI PROGRAMMATE</b> Le ispezioni degli impianti sono programmate in base ad appositi studi di affidabilità	5
<b>SISTEMI DI CONTROLLO</b> Tutte le attività che coinvolgono sostanza pericolose secondo D. Lgs. 334/99, sono gestite da sistemi automatici di controllo (DCS)	15
<b>PROTEZIONE TUBAZIONI</b> Tutte le tubazioni che contengono sostanze pericolose o fluidi di servizio (acqua, azoto, vapore, etc.) sono protette contro gli urti in tutti i punti di passaggio	5
<b>PROTEZIONE DEPOSITI SOSTANZE PERICOLOSE</b> Tutte gli stoccaggi di prodotti pericolosi sono protetti da urti esterni	5
<b>SISTEMI RILEVAMENTO GAS INFIAMMABILI</b> Esistono rilevatori di gas infiammabili in tutte le unità puntiformi identificate come sorgenti (sono da escludersi gli stoccaggi atmosferici a tetto galleggiante)	10
<b>CAPACITA' ANTINCENDIO E RISERVE SCHIUMOGENO</b> La definizione delle scorte di schiumogeni, delle portate e della riserva di acqua antincendio è stata effettuata mediante analisi del massimo evento incidentale prevedibile	10

La compatibilità si determina in base alle tabelle seguenti:

**Tabella a– Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti.**

Classe Gestore	del	Categoria di effetti			
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I		DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
II		EF	DEF	CDEF	BCDEF
III		F	EF	DEF	CDEF
IV		F	F	EF	DEF

**Tabella b– Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti  
(per il rilascio di concessioni e autorizzazioni edilizie in assenza di variante urbanistica e per  
insediamento di nuovi stabilimenti)**

Classe Gestore	del	Categoria di effetti			
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I		EF	DEF	CDEF	BCDEF
II		F	EF	DEF	CDEF
III		F	F	EF	DEF
IV		F	F	F	EF